

Arabia Saudita: un mare tutto da scoprire



LA TERRA DE "LE MILLE E UNA NOTTE"

Una crociera a Yanbu è molto più di un viaggio, è una full immersion in un Mar Rosso e in una terra ancora incontaminata, è un ritornare in quella che è chiamata la "culla dell'umanità". L'Arabia Saudita, palcoscenico de "Le mille e una notte", non è solo una destinazione forse un po' fuori dall'usuale è cultura antica, misteriosa e ricca di fascino.

Nella sala arrivi dell'aeroporto internazionale di Jeddah, le pratiche doganali sono rapide e spicce: solo a uno di noi toccherà la perquisizione del bagaglio. E così, dopo aver espletato tutte le formalità, partiamo, nella magica notte araba, per raggiungere il molo d'imbarco. Dopo aver raggiunta la nostra elegante barca ed esserci sistemati in cabina, finalmente, la crociera subacquea nel Mar Rosso dell'Arabia Saudita prende il largo.

La prima tappa è Sha'ab al Gurush, cioè barriera degli squali. In realtà i punti d'immersione, nelle acque di Yanbu, sono identificati da semplici markers numerati, tralici di ferro che si ergono dal mare interrompendone la superficie dalle mille sfumature blu cobalto, turchese, viola. La barca scivola silenziosa sulle onde, in un'immensità in cui l'azzurro del cielo si confonde, senza soluzione di continuità, con quello del mare. Gli uccelli si sono appollaiati sui markers e scrutano in basso, pronti a ghermire i pesci della barriera che si agitano nel tentativo di afferrare i resti del pasto gettati in acqua dall'imbarcazione. Marker 7, questo primo assaggio di fondale, ricco di coralli intatti, enormi gorgonie a ventaglio, che fluttuano nella dolce corrente, maestosi alcionari dai colori sgargianti, è un tuffo in un Mar Rosso pulsante di vita. L'immersione notturna a Marker 9 svela mille creature che fanno capolino dalle grotte, piccoli predatori in cerca di cibo, mentre una ballerina spagnola, dalla rossa sfavillante livrea, si esibisce in una sinuosa danza ammaliante.

La navigazione prosegue verso il comprensorio dei Seven reef, dove si trovano punti ormai famosi come il marker 39, chiamato, in lingua locale, Sha'abroor, cioè "reef affiorante". In inverno e primavera questo blocco madreporico è famoso per i frequenti avvistamenti di pesce pelagico, in particolare squali martello. In estate, a causa dell'alta temperatura dell'acqua, che si aggira sui 28/30 gradi anche a profondità oltre i 40 metri, e alla pressoché totale assenza di correnti, le probabilità di avvistare gli squali sono ridotte al minimo: in tali condizioni i predatori si spingono negli abissi, irraggiungibili. Ma, a volte, la dea bendata può elargire all'improvviso regali inaspettati. E così, nel marker 44, in un'immersione profonda, all'improvviso alcuni squali pinna bianca e uno squalo grigio risalgono la corrente e ci regalano un imprevisto incontro ravvicinato. Ma le sorprese non finiscono qui. A ridosso del marker 41 le tartarughe giocano in grup-

petti di quattro e nel marker 13 una di loro si avvicina "minacciosa", con le zampe anteriori aperte, come volesse attaccare. Forse difende il suo territorio o è semplicemente incuriosita dai colori degli erogatori e delle macchine fotografiche. Gruppi di barracuda, tonni, carangidi e razze chiodate pattugliano il territorio, padroni assoluti di queste acque dalla visibilità straordinaria. Ad Abu Galawa, il "reef di sabbia e acqua blu", i pesci balestra lottano per difendere le loro tane dagli invasori che tentano di rubare le uova, mentre grandi murene trovano rifugio nelle spaccature delle rocce, impreziosite da rami di corallo nero. Ad Abu Luca Reef, dove si rifugiano le cernie che attraversano il digradante fondale sabbioso, una magnifica bull ray, una pastinaca nera, si



adagia sul fondo, si mimetizza con l'arena e si addormenta!

La visita al relitto semiaffiorante dell'Argonautis, il cargo greco che, appoggiato sul cappello del reef, mostra un'imponente parte emersa, è un'affascinante "gita archeologica". Dalle finestre della sala comando si scorge il sole che tramonta sul mare trasformandolo in una distesa infinita di riflessi splendidi, quasi metallici.

La barca prosegue nella sua navigazione solitaria, accompagnata dai delfini. Ogni tanto abbiamo qualche raro incontro con i pescatori locali che arpionano il pesce con la fiocina. E la notte, sul ponte, il vento torrido inebria mentre si è dolcemente cullati dalle piccole onde della risacca.

La crociera volge al termine e, dopo i saluti commossi all'equipaggio pieni di shukran, "grazie" e afuan, "prego", attracciamo al porto di Yanbu, accolti dal vento del deserto. Saliamo sull'autobus: direzione Jeddah.

L'ultima tappa di questo straordinario viaggio è la visita al Suq di Jeddah, lo spettacolare Al-Alawi, uno dei più affascinanti mercati dell'Arabia. È una fila ininterrotta di tende, oreficerie, negozi di spezie e oggetti risplendenti, che attraversano, serpeggianti, il cuore del vecchio centro storico. È il regalo d'addio di un viaggio inusuale, che stupisce e affascina, di un luogo ancora tutto da esplorare.

Paola Ottaviano